

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 19 • Numero 12

IL REGALO DI DIO

Adatto a ogni
cuore

Il passaggio

Come Luca
ritornò a casa

L'uomo che riscopri il Natale

«Canto di Natale»
in versione
moderna



L'ANGOLO DEL DIRETTORE SPERANZA A NATALE

Quando ci siamo lasciati alle spalle il 2020, molti di noi avevano la prospettiva di una stagione delle feste più buia e solitaria del solito, senza molti dei conforti e delle gioie che associamo alla celebrazione della nascita di Cristo. C'erano anche terribili incertezze sul futuro.

Che anno è stato! Mentre vi scrivo questo, anche se è impossibile predire il corso della pandemia del Covid-19 e delle sue nuove varianti, vediamo alcuni segnali incoraggianti, con la prospettiva di un giorno in cui il mondo avrà superato gli effetti peggiori di questo virus.

Allo stesso tempo non possiamo fare a meno di provare dolore per le famiglie e gli amici di tutti quelli che sono morti quest'anno, a molti dei quali è stata negata la possibilità di dare ai loro cari un ultimo saluto o una degna sepoltura. Le ineguaglianze del mondo si sono manifestate di nuovo, perché le morti e le difficoltà finanziarie si sono concentrate nei paesi, nelle città e nei quartieri meno preparati ad affrontarle. La ripresa economica, anche se benvenuta, si è dimostrata altrettanto ineguale.

È stato un anno durissimo per molti. Mentre si avvicina alla chiusura, forse ti viene in mente una domanda che il mondo si è posto da secoli: se Dio è onnipotente e ci ama, come dice la Bibbia, perché non fa qualcosa per alleviare il dolore e la sofferenza di tanta gente?

L'ha fatto. Ha mandato Gesù.

Dio condivide il nostro dolore. Comprende le nostre difficoltà e le nostre perdite. Anela ad abbracciarci, consolarci, guarirci, rassicurarci e darci sollievo. Aveva un desiderio così grande di aiutarci che mandò suo Figlio, in forma umana, a vivere tra di noi, a provare le nostre stesse difficoltà, rivelarci il suo cuore e offrirci un contatto personale diretto con il suo amore e la sua potenza. È sceso tra noi ed è nato in una stalla, bambino inerme e innocente, non per eliminare i nostri problemi, ma per darci i mezzi per superarli e uscirne migliori.

Per questo abbiamo un motivo di speranza questo Natale.



Progetto Aurora
Redazione di Contatto

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

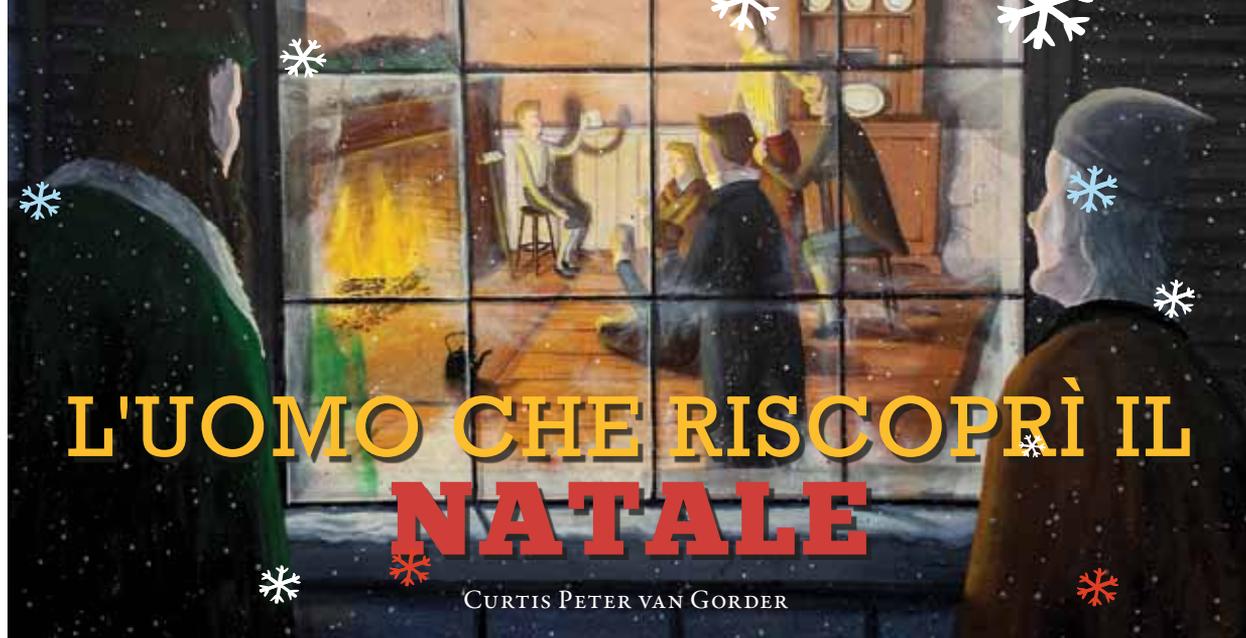
VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:

www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Ronald Keane
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2021 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



L'UOMO CHE RISCOPRÌ IL NATALE

CURTIS PETER VAN GORDER

UNA VOLTA HO ASSISTITO CON MIA MOGLIE A UNA VERSIONE TEATRALE DI CANTO DI NATALE, di Charles Dickens.

Probabilmente conosci la storia del banchiere turchio che si trasforma in un uomo gentile e generoso grazie all'intervento misterioso di tre spiriti che lo portano in un viaggio nel suo passato, presente e futuro. Mi ha sorpreso l'impatto che quella produzione teatrale ha avuto su di me e sul pubblico.

La storia nacque dal desiderio di Dickens di rendere la gente consapevole delle terribili condizioni degli operai inglesi della sua epoca. Comprende la loro situazione perché lui stesso era cresciuto in mezzo alla povertà e da bambino aveva lavorato in una fabbrica dodici ore al giorno. Sperava che questa storia contribuisse a migliorare la loro vita. In sei settimane Dickens scrisse questo racconto che ebbe immediatamente successo e divenne un classico.

1. <http://elixirmime.com>

Ruth Glancy, professoressa di letteratura inglese, ha commentato che la maggiore influenza del *Canto di Natale* fu nell'ispirare molti lettori ad aiutare i bisognosi. Grazie in parte a questa storia, l'organizzazione di cene natalizie per i poveri divenne una tradizione. Nel 1897 un impresario americano rimase così colpito da una sua lettura pubblica, che il giorno di Natale chiuse la sua fabbrica e inviò un tacchino a tutti i dipendenti. Agli inizi del '900, la regina di Norvegia mandò ai bambini zoppi di Londra dei regali con una nota che diceva: «Con affetto, da Tiny Tim». Lo scrittore G. K. Chesterton scrisse: «La bellezza e la benedizione della storia [...] stanno nella grande fornace di vera felicità che emana da Scrooge e tutto ciò che lo circonda. [...] Che quelle visioni di Natale abbiano convertito Scrooge o no, senz'altro convertono noi».

Qualche tempo fa ho letto di una trasformazione avvenuta a Natale, che ha un parallelismo con quella del *Canto di Natale*. È la storia di un bancario di nome George Manson,

che si rinchiusse per errore nella camera blindata della sua banca la Vigilia di Natale. Quando finalmente poté uscire due giorni dopo, si rese conto che nessuno aveva sentito la sua mancanza. Per fortuna aveva riflettuto sulla propria vita e aveva deciso di fare dei cambiamenti positivi. All'interno del caveau c'è un biglietto scritto a mano che dice: «Amare le persone, essere indispensabili da qualche parte: questo è lo scopo della vita. Questo è il segreto della felicità».

Non c'è bisogno di ricevere la visita di fantasmi o di rimanere chiusi in una camera blindata per capire il vero significato del Natale. Dio ha amato il mondo così tanto da mandare il suo Figlio unigenito, Gesù, in quel primo Natale, per redimerci dalla morte e darci la vita eterna. In questo Natale condividiamo con gli altri l'amore che abbiamo ricevuto.

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCRITTORE E UN MIMO¹ IN GERMANIA. ■



PETER AMSTERDAM

ECHI DEL NATALE

Per molti di noi, un aspetto importante del Natale è ricordare la storia della nascita di Gesù, con presepi viventi e rappresentazioni, letture della storia del primo Natale nella Bibbia, o cantando inni e canzoni sulla sua nascita. Celebrando la stagione natalizia ricordiamo la storia da cui hanno avuto origine tutte queste cose.

Quando leggiamo dei pastori, dei saggi, della mangiatoia e della stella, veniamo collegati a diversi

aspetti della nascita del nostro Salvatore. Osservando il contesto della nascita di Gesù, scopriamo che nell'Antico Testamento sono menzionati diversi eventi che trovano eco nei racconti della Natività secondo i Vangeli. Renderci conto di questi collegamenti ci aiuta ad approfondire la nostra comprensione e la nostra riconoscenza per l'opera svolta da Dio nel realizzare il suo piano per la nostra salvezza.

Uno di questi aspetti della storia si riferisce all'annuncio dato a Maria di essere stata scelta come madre del Figlio di Dio.¹ Secondo le usanze dell'epoca, Maria era fidanzata a Giuseppe, cioè era considerata legalmente sposata a lui anche se non c'era stata una cerimonia nuziale e il matrimonio non era stato consumato. Due volte Luca menziona nel suo Vangelo che Maria era vergine.

L'angelo Gabriele fa a Maria un annuncio sorprendente:

«Ecco, tu concepirai nel grembo e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre; e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine».²

Sei mesi prima l'angelo era apparso a Zaccaria, marito della cugina di Maria, Elisabetta, mentre era nel tempio a Gerusalemme. Gli aveva annunciato che anche Elisabetta avrebbe avuto un figlio. A Zaccaria Gabriele aveva detto:

«Ed egli sarà per te motivo di gioia e di allegrezza, e molti si rallegheranno per la sua nascita. Perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà né vino né bevande inebrianti e sarà ripieno

1. Vedi Luca 1,26-27.
2. Luca 1,31-33
3. Luca 1,14-17
4. Vedi Luca 1,12-13
5. Vedi Genesi 16
6. Vedi Genesi 17
7. Luca 1,34-35
8. 2 Samuele 7,9.13-14.16

di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre. E convertirà molti dei figli d'Israele al Signore, loro Dio. E andrà davanti a lui nello spirito e potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto".³

Entrambi gli annunci erano stati fatti da un messaggero celeste; entrambi spiegavano che i rispettivi figli sarebbero nati in situazioni che richiedevano un intervento divino, perché Maria era vergine ed Elisabetta era anziana e sterile.

A Maria fu detto di chiamare suo figlio Gesù; le istruzioni date a Zaccaria dicevano di chiamare suo figlio Giovanni.⁴ Zaccaria fu turbato e impaurito dall'apparizione dell'angelo; lo stesso avvenne a Maria. A entrambi fu detto di non avere paura.

Gli annunci della nascita di Giovanni Battista e di Gesù seguono uno schema simile a quello delle storie raccontate nell'Antico Testamento a proposito della nascita di Ismaele, Isacco e Sansone. Alcuni degli aspetti che queste storie hanno in comune includono un'apparizione dell'angelo di Dio (o di Dio stesso); timore, stupore o prostrazione davanti all'angelo o al messaggero; un messaggio divino; l'obiezione alla possibilità che la cosa avvenga o la richiesta di un segno; la concessione di un segno.

Possiamo vedere questo schema nella storia di Agar, la madre di Ismaele, quando fu trovata nel deserto dall'angelo del Signore. L'angelo la chiamò per nome e disse: «Agar, dove vai?» Poi aggiunse: «Ecco, tu sei incinta e partorirai un figlio, e lo chiamerai Ismaele. E abiterà alla presenza di tutti i suoi fratelli». ⁵

Vediamo uno schema simile anche nella storia di Abramo e di sua moglie Sara, che era sterile. Dio disse ad Abramo, che aveva già novantanove anni, che gli avrebbe dato un figlio e che lui avrebbe dovuto chiamarlo Isacco. Gli disse anche che avrebbe stabilito il suo patto con Isacco e i suoi discendenti.⁶

Un altro aspetto della storia degno di nota è il miracolo di come queste donne rimasero incinte. Sara ed Elisabetta erano sterili e anziane. Nessuna delle due sarebbe stata in grado di concepire senza l'intervento divino. Per ogni coppia ci fu una nascita miracolosa, proprio come Dio aveva detto.

Per Maria fu diverso. Era una vergine. Anche se nelle precedenti nascite miracolose vediamo la potenza divina operatrice di miracoli, nell'Antico Testamento non troviamo alcun esempio di una donna che fosse rimasta incinta pur non essendo mai stata con un uomo. Mentre Sara ed Elisabetta superarono vecchiaia e sterilità per un miracolo di Dio, la

gravidenza di Maria avrebbe richiesto una manifestazione completamente nuova della potenza creatrice di Dio.

Maria chiese all'angelo come poteva succedere e lui le rispose: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio». ⁷

Invece di un superamento divino di qualche impedimento fisico, come la sterilità o la vecchiaia, questo avrebbe richiesto un atto di creazione completamente nuovo e unico da parte di Dio.

Un altro esempio degli echi dell'Antico Testamento nella storia della Natività è il riferimento contenuto nell'annuncio a Maria alla profezia che Nathan aveva dato riguardo alla progenie di re Davide, mille anni prima. Questa profezia era essenziale per ciò che Israele si attendeva dal Messia. Parte di questa profezia diceva: «Io renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Io renderò stabile per sempre il trono del tuo regno. Io sarò per Lui un padre ed Egli mi sarà un figlio. La tua casa e il tuo regno saranno resi saldi per sempre». ⁸

La speranza e le attese del popolo ebraico ai tempi della nascita di Gesù erano che un messia — un normale essere umano — sarebbe stato unto



da Dio e sarebbe sorto in Israele come re e governante. Nessuno si prospettava che il messia fosse il Figlio di Dio.

Comunque, l'arcangelo Gabriele, usando termini simili alla profezia di Nathan, dichiarò che il figlio di Maria sarebbe stato *grande*, che Dio gli avrebbe dato il trono di Davide *per sempre*, che il suo regno *non avrebbe avuto fine* e, ancora più importante, che sarebbe stato il *Figlio dell'Altissimo*.⁹

In questi pochi esempi di parallelismi tra la storia della nascita di Gesù e altri avvenimenti dell'Antico Testamento, vediamo dei collegamenti che puntano al miracolo meraviglioso dell'amore di Dio nei nostri confronti e dell'opera da Lui svolta nel corso della storia

per offrire salvezza all'umanità. Gesù, il Figlio di Dio, entrò in questo mondo come regalo d'amore da parte di Dio stesso.

La sua vita, la sua morte e la sua risurrezione ci hanno permesso di collegarci a Dio in maniera più intima e personale di prima. Grazie a questo dono di Dio all'umanità, possiamo provare la gioia e la felicità di essere uno dei suoi figli e di vivere eternamente con Lui — il dono più meraviglioso e duraturo che esista.

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE, UNA COMUNITÀ CRISTIANA DELLA FEDE. ■

LA RISPOSTA

Keith Phillips

Ricordi qualche occasione di quando eri bambino e volevi una cosa così tanto che sembrava non arrivasse mai? Poi, quando finalmente arrivava, non era quello che ti aspettavi, ma qualcosa di completamente diverso? È quello che il nostro Padre celeste ha fatto a Natale.

Dagli inizi dei tempi l'uomo ha desiderato qualcosa di speciale che rendesse la sua vita veramente felice e completa. Chi avrebbe pensato che tutto ciò sarebbe arrivato sotto forma di un bimbo nato in un fienile in un paese lontano? Fu esattamente quello che successe.

Dio esaminò ogni cuore umano che aveva creato e creerà, e seppe esattamente di cosa avevamo bisogno. Prese una parte del suo stesso cuore e diede forma alla risposta perfetta. Poi la mandò nel mondo e la chiamò Gesù.

9. Vedi Luca 1,32-33

UN DOMANI MIGLIORE

RUTH DAVIDSON

NEL VIAGGIO DI RITORNO DOPO UNA VISITA AD ALCUNI DEI MIEI FIGLI E NIPOTI, ero in attesa d'imbarcarmi sull'aereo all'uscita 56. Il silenzio fu bruscamente interrotto dalla voce di un alto-parlante: «Annuncio pre-imbarco: le persone con bambini piccoli, il personale militare in divisa e le persone handicappate o su sedia a rotelle si dirigano all'imbarco».

Avevo già volato molte volte, ma in questa occasione c'era qualcosa di diverso. Uno dei militari, con un piede e una gamba ingessati, procedeva su stampelle, un altro era su sedia a rotelle, mentre un altro non aveva disabilità visibili. Indubbiamente stavano tornando a

casa per godersi le vacanze con i loro cari. Cominciasti a pensare ai soldati che soffrono di disturbo post-traumatico da stress. Il mio cuore di madre si riempì di compassione per loro.

Mancava poco a Natale e mi vennero in mente le parole di una canzone scritta da John Lennon alcuni anni prima. Comincia così: «È arrivato Natale e cosa hai fatto? Un altro anno è passato e uno è appena iniziato». Quello che cercava di dare era un messaggio di pace, di porre fine a tutte le guerre. Poi per l'anno nuovo: «Speriamo che sia buono, senza paura».¹

La parola "guerra" proviene dall'antico germanico "werra", che significa confondere o generare confusione. La prima epistola di Paolo ai Corinzi ci insegna che «Dio non è un Dio di confusione, ma di pace».² E Giovanni scrive che «se uno dice: "Io amo Dio", ma odia suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama suo fratello che

ha visto, non può amare Dio che non ha visto».³

Verso il 760 a.C. Isaia profetizzò che nel futuro regno di Cristo sulla terra non ci saranno più guerre: «Egli farà giustizia fra le nazioni e sgriderà molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione e non insegneranno più la guerra».⁴

Guardiamo con speranza a un domani migliore in cui ci saranno amore, allegria e pace per sempre. In quel giorno non ci saranno più guerre, ma una vera pace con Dio, nel suo regno eterno.

RUTH DAVIDSON HA LAVORATO 25 ANNI COME MISSIONARIA IN MEDIO ORIENTE, INDIA E SUDAMERICA. ORA SCRIVE E CONTRIBUISCE AL SITO WWW.THEBIBLEFORYOU.COM ■

1. "Buon Natale (La guerra è finita)", John Lennon, 1971

2. 1 Corinzi 14,33

3. 1 Giovanni 4,20 NR

4. Isaia 2,4



LI LIAN

IL PASSAGGIO

LUCA, UN GIOVANE STUDENTE che vive in una metropoli industriale sulla costa dell’Africa Occidentale, guardava scoraggiato attraverso i vetri rotti della finestra. Non vedeva i suoi anziani genitori da più di due anni; vivevano in una città lontana e sperava di andare a trovarli per Natale.

Il problema, però, era sempre lo stesso: la mancanza di soldi. Con la crisi economica, tutto ciò che riusciva a trovare era qualche lavoro part-time; i suoi miseri guadagni bastavano appena a mantenerlo, tanto meno a coprire il costoso biglietto dell’autobus, il cui prezzo aumentava considerevolmente durante le feste.

Si allontanò dalla finestra e con la testa tra le mani si fermò a rimuginare sul da farsi.

Quella sera s’incontrò con un suo buon amico e gli chiese se poteva aiutarlo per il biglietto. Anche l’amico, purtroppo, si trovava in ristrettezze finanziarie e non gli

avanzava quasi niente. «Però», disse, «se sei convinto che Dio vuole che tu vada a trovare i tuoi genitori, ti aprirà una strada. La Bibbia dice che “niente è impossibile con Dio”.¹ Adesso abbiamo entrambi pochi soldi, ma a Dio non manca mai niente. So che può farti arrivare là; puoi metterlo alla prova partendo domani».

«Ma non ho un’auto», replicò Luca.

«Però hai i piedi», rispose il suo amico.

«I piedi? Non posso camminare tutti quei chilometri».

«Lo so, e anche Dio lo sa. A questo punto hai due scelte: o rimani a casa domani, e probabilmente non succederà niente, oppure puoi partire e pregare che succeda qualcosa. Se fai il primo passo e ci provi, Dio ti aprirà una strada».

Il giorno dopo Luca si avviò in direzione della sua città natale. Nello zaino aveva un bel po’ di opuscoli religiosi che il suo amico gli aveva dato la sera prima. Nell’ora successiva li distribuì a tutti quelli che incontrava: passanti, venditori ambulanti, mendicanti, persone che facevano gli acquisti natalizi.

1. Luca 1,37



Stanno succedendo molte cose, questo Natale, ma non nei negozi, nelle feste e in mezzo a luci scintillanti. Per farne parte devi trovare il tempo di fermarti, nella quiete e nel silenzio, e contemplare la sua presenza nel cuore e nella mente. Lui è lì. Vuole abbracciarti. Permettiglielo. Così, dopo aver scoperto cosa succede veramente a Natale, non possiamo più tacere. Non possiamo vivere senza dire «grazie», in un mondo che nonostante tragedie e sofferenze è ancora pieno di doni. Non possiamo far parte di ciò che rappresenta veramente il Natale, senza lodare e glorificare Dio. —*Cardinale Cormac Murphy-O'Connor (1932–2017)*

Il Natale non è un giorno o una stagione, ma una condizione mentale. Nutrire speranze di pace e buona volontà, essere buoni e compassionevoli, è avere il vero spirito del Natale. Se pensiamo a queste cose, nascerà in noi un Salvatore e sopra di noi brillerà una stella che manderà i suoi raggi di speranza sul mondo.
—*Calvin Coolidge (1872–1933)*

Quando arrivò alla stazione degli autobus, distribuì gli opuscoli ai passeggeri in attesa di salire sui veicoli. I bus erano così affollati che non avrebbe trovato un posto neanche se avesse avuto i soldi per il biglietto. Gli ritornò il senso di delusione che aveva provato il giorno prima, ma lo respinse e continuò a camminare.

Raggiunse un incrocio pieno di traffico e mentre aspettava, in attesa di attraversare, il clacson di un'auto lo fece sussultare. Si voltò e vide un SUV color argento accostarsi al marciapiede dietro di lui.

«Buongiorno», disse l'automobilista, affacciandosi al finestrino. «Ti ho visto prima alla stazione, mentre facevo benzina. Dallo zaino ho capito che stavi viaggiando, ma non sei salito su nessun autobus. Appena ti ho visto ho deciso di fermarmi. Da che parte vai?»

Luca glielo spiegò, aggiungendo cautamente di non avere i soldi per il biglietto.

«Anche i miei abitano là!» esclamò l'altro. «Anzi, sto andando a trovarli per le vacanze. Puoi benissimo venire con me».

Così Luca trovò il suo passaggio, con grande gioia. Mentre si sedeva nel posto del passeggero, gli vennero in mente le parole di una canzone che aveva sentito una volta:

So che il Signore una strada aprirà.
Se confido e non ho dubbi,
sono certo che mi aiuterà.
So che il Signore una strada aprirà.

Quando ho sentito un parroco raccontare la storia di Luca, ho avuto la certezza che il Signore aprirà una strada anche per me, quando inizierò per fede il cammino della sua volontà.

LI LIAN È UNA TECNICA INFORMATICA CERTIFICATA
COMPTIA E LAVORA COME AMMINISTRATRICE DI
SISTEMI PER UN'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA IN
AFRICA. ■



ALCUNI ANNI FA, lavoravo con mio marito come missionaria nel nord del Brasile, quando si aprì l'opportunità di partecipare a una nuova impresa per aiutare i giovani a Buenos Aires.

A quel tempo avevamo tre figli ed ero incinta del quarto. Mio marito è argentino e sperava di arrivare in tempo per passare il Natale con il suo anziano padre, così alcuni giorni prima iniziammo il nostro viaggio di 7.000 km in auto. Il viaggio andò bene finché non arrivammo al confine.

Impossibilitati a portare il furgone in Argentina per dei problemi con i documenti, decidemmo di lasciarlo in Brasile finché non fossimo riusciti a risolvere la questione. Qualcuno ci diede un passaggio dal confine fino a un'area di sosta per camionisti nella città di Concordia, da dove pensavamo di prendere un autobus per il resto del viaggio. Il primo autobus ad arrivare era già pieno e, quando

ci informammo degli orari, ci fu risposto che non ce ne sarebbero stati altri fino al giorno dopo.

Ci scoraggiammo. Ci sentivamo come Maria e Giuseppe a Betlemme. A dicembre fa abbastanza freddo nel nord dell'Argentina, ma nel ristorante faceva caldo. Il cameriere, che era lì da solo, disse che potevamo restare finché volevamo. Ci mettemmo a pregare ferventemente.

Bastarono pochi minuti per ricevere una risposta. Arrivarono alcune auto e un gruppo di una trentina di persone si sedette a una grande tavolata in mezzo al ristorante. Scopriammo che erano i proprietari del locale con le loro famiglie. Ci invitarono a unirvi ai loro festeggiamenti, che comprendevano una cena deliziosa. Prima di accorgercene era mezzanotte e ci scambiammo abbracci e auguri al suono delle canzoni natalizie.

Ci sentimmo avvolti dall'amore. Eravamo arrivati pieni di fame e

di freddo in un ristorante vuoto, in un posto deserto, ma Dio non s'era dimenticato di noi. Aveva mandato i suoi angeli di Natale — prima il cameriere, poi i proprietari con le loro famiglie — per incoraggiarci e farci festeggiare in compagnia.

A mezzanotte e venti due autisti d'autobus si fermarono per un paio di caffè. Stavano tornando a Buenos Aires con un pullman turistico vuoto e si offrirono di trasportarci gratis. Dormimmo per tutto il viaggio e fummo accolti da una bella alba dorata sopra il Rio della Plata.

Non era andata come avevamo programmato, ma quello fu un Natale che non dimenticheremo mai.

ROSANE PEREIRA È UNA SCRITTRICE E INSEGNANTE D'INGLESE A RIO DE JANEIRO IN BRASILE E FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■



MARÍA FONTAINE

DIFFONDIAMO IL MESSAGGIO A NATALE

CON L'INIZIO DELLA STAGIONE NATALIZIA probabilmente avremo molte opportunità di spiegare alla gente che il Bambino nella mangiatoia è un dono che può avere un grande significato per ognuno di loro, anche oggi, adesso. Dato che per molti il Natale è poco più di una festa mondana e commercializzata, c'è poco da festeggiare per i milioni di persone che in tutto il mondo lottano contro povertà, ingiustizia, caos, paura e sofferenza. Ma c'è speranza; una vita può subire una trasformazione meravigliosa che può portare forza e gioia dove prima mancavano e ridare la volontà di andare avanti anche nei momenti difficili, quando quella volontà è quasi svanita.

Man mano che il mondo diventa più buio, quel dono sembra più prezioso e chi cerca la Luce non potrà non vederlo. Il messaggio cristiano di speranza — che la potenza divina può aiutarci e che il suo amore può vincere ogni cosa — diventa ogni

giorno più attraente e rilevante, perché gli avvenimenti privano le persone del loro senso di sicurezza, delle gioie del mondo e in molti casi perfino delle necessità quotidiane.

Questo Natale permetti al messaggio della speranza di risuonare nel tuo cuore e irradiarsi dalla tua vita. Fallo brillare sul tuo volto ogni volta che puoi. Proclamiamo il messaggio che Gesù è la nostra speranza!

Questo Natale diffondi il messaggio che c'è una risposta per chi cerca verità e significato. Dichiarare che Dio ci ama così tanto da rivestirsi di un corpo umano per fare esperienza della vita che tutti noi affrontiamo, privandosi di ogni protezione dalle sue difficoltà e dai suoi sconvolgimenti. Non scelse una strada facile nella vita, perché per amor nostro voleva sperimentare completamente l'esistenza umana, con le sue immense difficoltà, ma anche con le sue gioie.

Raccontiamo alla gente, senza fronzoli, la storia del Figlio di Dio che

affrontò sfide incredibili e incontrò una morte crudele sulla croce per salvare ognuno di noi. Portiamo la speranza in mezzo ai loro problemi, insegnando che Dio incarnato, Gesù, provò fino in fondo l'inumanità dell'uomo verso l'uomo. Per questo Lui può essere qui con noi, un amico intimo che comprende sul serio le avversità e le paure che affrontiamo nella vita. Vuole restare al nostro fianco, difendendoci e sostenendoci in ogni situazione.

Questo Natale, con il nostro esempio e le nostre parole, facciamo vedere che la speranza esiste e che una vita ricca e abbondante è possibile, grazie a Gesù.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■



GABRIEL GARCÍA

LO SCORSO NATALE...

SEMBRAVA CHE IL NATALE DEL 2020 AVREBBE AVUTO UN BRUTTO DESTINO. I giornali erano inondati di lettere di persone che rimpiangevano i giorni in cui avevano potuto festeggiarlo insieme ai famigliari. In Cile l'isolamento aveva avuto un suo costo sociale. Sembrava che la pandemia, come il *Grinch*,¹ non solo avesse causato malattie e morti, ma avesse anche rubato gran parte di ciò che rende importante il Natale. L'intimità e i momenti preziosi da godersi in compagnia dei propri cari avrebbero dovuto aspettare tempi migliori. I sorrisi erano pochi, l'allegria scarsa; nessuno ne era immune. Sembrava che in un Natale di pandemia si potesse fare poco. Per giunta noi avevamo appena traslocato ed eravamo impegnati a sistemarci.

Dato che il governo aveva proibito tutte le riunioni con più di cinque persone, avevamo dovuto annullare le nostre solite attività per i bambini in chiese, parchi e centri comunitari. Comunque, come dicono, l'amore trova sempre un modo, e la speranza non viene mai

meno. Ad alcuni isolati da noi hanno permesso l'apertura di un mercatino di Natale, così abbiamo indossato le nostre mascherine e siamo andati a conoscere le persone che facevano le compere, per dar loro un messaggio di speranza e incoraggiamento.

Anche se molti erano abbattuti perché non si potevano fare le solite grandi riunioni di famiglia, era incoraggiante vedere che approfittavano al massimo dell'occasione e festeggiavano ugualmente con semplicità. Ciò è servito a farci apprezzare la semplicità del Natale e della nascita del Cristo bambino in un'umile stalla. Alla fine della giornata ci è veramente sembrato di aver spedito via il Grinch!

Forse non puoi fare le solite cose a Natale, per via di persistenti restrizioni dovute alla pandemia, o per le tue circostanze particolari; ma fatti animo, Dio vuole che festeggi il compleanno di suo Figlio. Lo renderà possibile e ti mostrerà come farlo, a dispetto di restrizioni, limiti o distanziamenti.

GABRIEL GARCÍA È IL DIRETTORE DELL'EDIZIONE SPAGNOLA DI *CONTATTO* E FA PARTE DI LFI IN CILE. ■

1. Dr. Seuss, *Come il Grinch rubò il Natale*

JOSIE CLARK

LA PARTE MIGLIORE DEL NATALE

MENTRE CORREVO PER LE STRADE DI MORELIA, in Messico, notai dei mendicanti a ogni semaforo. Era la Vigilia di Natale ed ero uscita con Cathy, mia figlia di dieci anni, a fare qualche spesa dell'ultimo minuto.

«Guarda quella signora!» Cathy attirò la mia attenzione su una vecchia che aveva smesso momentaneamente di mendicare e si stava stropicciando i piedi nudi infreddoliti.

«È la nonna di qualcuno», pensai a voce alta, «ma invece di stare a casa con la sua famiglia è qui fuori a piedi nudi, a cercare di mettere insieme qualche soldo per mangiare». Poi mi colpì un'idea. «Cathy, andiamo a casa e mettiamo insieme qualcosa per lei».

Si stava già facendo buio, così probabilmente non si sarebbe fermata molto a lungo a quel semaforo. Tornammo a casa di corsa, trovammo un paio di borse e cominciammo a ispezionare la dispensa e il frigorifero. Riso, fagioli, peperoncini secchi, un barattolo di salsa, tortillas, un pollo già cucinato. Era facile riempire le borse con tutto quello che avevamo. Una pagnotta, prosciutto, pancetta. Chiusi le borse con dei nastri colorati e uscimmo a cercare la donna.

All'inizio pensammo di averci messo troppo tempo e che fosse già tornata a casa, poi la vedemmo camminare lentamente davanti a noi, stringendosi addosso uno scialle, probabilmente diretta a casa.

«Salve!» la salutò Cathy, per poi continuare in spagnolo: «L'abbiamo vista al semaforo e le abbiamo portato un po' di cibo per il pranzo di Natale. Speriamo che lei e la sua famiglia possiate sentire l'amore di Dio questo Natale».



La vecchia ci guardò con stupore e i suoi occhi si riempirono di lacrime. Poi prese le mani di Cathy e le baciò. «Grazie, grazie. Dio ti benedica. Sei bellissima, sei un angelo di Natale».

Accettò le borse e continuò per la sua strada.

La nostra vigilia di Natale fu allegra, come al solito, e la mattina successiva Cathy aprì i suoi regali. Quando le chiesi se si stava divertendo, mi rispose: «Sai, mamma, vedere quella vecchia così felice ieri sera, e poi quando mi ha baciato le mani, è stato il regalo migliore. Penso che dare agli altri sia la parte migliore del Natale!»

JOSIE CLARK È UNA GIORNALISTA INDIPENDENTE NEGLI USA E UN'ASSIDUA LETTRICE DI *CONTATTO*. ■



PETER AMSTERDAM

UN REGALO DIVINO

IL NATALE CELEBRA LA NASCITA PIÙ IMPORTANTE DELLA STORIA DELL'UMANITÀ, quando il Creatore dell'universo entrò nel nostro mondo in forma umana, in Gesù, come Dio e uomo contemporaneamente. Un angelo apparve ad annunciare la sua nascita ad alcuni pastori che custodivano le greggi di notte. «Vi annuncio una grande gioia che tutto il popolo avrà», proclamò l'angelo, «poiché oggi nella città di Davide è nato per voi un Salvatore, che è Cristo, il Signore».¹

Stavo pensando a questo, quando mi sono ricordato di un altro avvenimento che ebbe luogo alcuni giorni dopo. Quando i genitori di Gesù

lo presentarono al tempio, secondo la legge mosaica, incontrarono un vecchio che aveva ricevuto una promessa personale da Dio. Si chiamava Simeone e Dio gli aveva detto che non sarebbe morto prima di vedere il Messia. Quando vide il piccolo Gesù, Simeone lo prese in braccio, lodò Dio, e disse: «Ora, Signore, lascia che il tuo servo muoia in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza che Tu hai preparato davanti a tutti i popoli; luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».²

Entrambe le affermazioni indicano chiaramente che Gesù venne per portare salvezza a «tutti i popoli», cioè a chiunque creda in Lui, a prescindere da razza, religione, provenienza o qualsiasi altra cosa. «Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca,

Se non hai ricevuto il più grande regalo di Natale che Dio ti offre, puoi farlo adesso, accettando Gesù come tuo Salvatore. Fallo con una semplice preghiera come questa:

«Gesù, voglio conoscere l'amore e le attenzioni di Dio, promesse attraverso di Te che sei «la via, la verità e la vita».⁴ Apri il mio cuore e t'invito a entrare. Ti prego di perdonare i miei peccati, riempiami dello Spirito Santo e darmi la vita eterna. Amen.

Stella di Natale, diffondi la tua luce e guidaci tutti al vero significato del Natale. Portaci al Salvatore, al Principe della Pace, affinché anche noi possiamo avere pace nei nostri cuori e buona volontà verso tutti gli uomini. —*Troi Fountain*

ma abbia vita eterna. Dio infatti non ha mandato il proprio Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di Lui».³

«*Chiunque crede*». La salvezza è il regalo di Natale che Dio fa a te e me.

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LFI. ■

1. Luca 2,10-11

2. Vedi Luca 2,26-32

3. Giovanni 3,16-17

4. Giovanni 14,6



IDEE PER L'AVVENTO

MARIE ALVERO

MI ENTUSIASMA L'IDEA DELL'AVVENTO, anche se devo ammettere che non sono proprio brava a osservarlo. Arriva nel momento più impegnato dell'anno, quando mi affanno a raggiungere gli obiettivi e le scadenze di fine anno e, ovviamente, mi sto preparando per il Natale.

L'Avvento serve a ricordare il significato della prima venuta di Gesù, insieme all'anticipazione nei credenti della sua seconda venuta. Richiede una preparazione spirituale e non è una cosa da fare affrettatamente.

Simeone e Anna erano presenti nel tempio quando Giuseppe e Maria portarono il bambino Gesù per la sua circoncisione. Probabilmente quel giorno molti altri bambini venivano portati al tempio. Che cosa convinse Simeone e Anna che Gesù era speciale?

La Bibbia non entra nei particolari, ma una cosa che dice è che

1. La serie TV *The Chosen*, (L'Eletto), <https://watch.angelstudios.com/thechosen> (inglese, sottotitoli in italiano), ritrae Gesù «attraverso gli occhi di chi lo ha incontrato».

erano in *attesa* di Gesù. Anna non si allontanava mai dal tempio e Simeone aveva ricevuto da Dio la promessa che avrebbe visto il Messia prima di morire. Quando quel giorno arrivò Gesù, nato da poco, lo Spirito Santo rivelò loro che era giunto il Messia. Nessuno lo immaginava o lo sapeva in anticipo. Credo che ciò che li preparò a quella rivelazione fu la loro preparazione nello spirito.

Ecco alcune idee per prepararvi con me per questo periodo dell'Avvento:

- Leggete le profezie dell'Antico Testamento riguardanti Gesù. Alcune delle sue parti più belle sono quelle che profetizzano di Gesù. Ogni volta che le leggo capisco un po' meglio come Gesù sia un miracolo enorme, stupendo e complesso. Eccone alcune per iniziare: Isaia 52, Salmo 22, Genesi 12,3, Michea 5,2, Isaia 7,14.
- Guarderò di nuovo *The Chosen*. Mi piace il modo in cui la storia viene raccontata da molte prospettive e come mostra la realtà della vita degli Ebrei di quei tempi.¹

- Fate qualcosa per i vostri vicini. Dare ai bisognosi è importante, ma lo è anche dare a chi ci sta vicino, anche se ha a sufficienza. Alcune delle cose che possiamo fare sono: invitare qualcuno a cena, cuocere dei biscotti al forno da regalare, invitarli a guardare insieme un film su Gesù, offrirsi di prendersi cura dei loro bambini o fare qualche altro piacere.
- Dedicare tempo alla preghiera. Questa è una delle cose più impegnative per me. Non che io non preghi, ma trovare del tempo esclusivamente per pregare è uno sforzo enorme, anche se è una parte essenziale di una preparazione spirituale.

Forse queste non sono le attività più tradizionali dell'Avvento, ma secondo me il punto non è tanto osservare le tradizioni quanto avvicinarci a Gesù e prepararci per la sua seconda venuta.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■



DA GESÙ CON AMORE

SCAMBIO DI REGALI DI NATALE

Il primo Natale fu il dono d'amore di mio padre al mondo, ma fu anche il suo dono personale a te.

Per chi vi assistette di persona, la stella, il coro angelico e il bambino nella mangiatoia furono un'esperienza spirituale inaspettata e travolgente. Per i pochi beati che riconobbero nel bambino il loro Messia, fu un sogno diventato realtà.

Per loro e per i molti milioni che da allora credettero, fu la porta d'ingresso alla vita eterna. Ed è lo stesso oggi. Se celebrerai il Natale in spirito e verità, la stessa meraviglia, la stessa promessa e la stessa gioia indescrivibile possono essere tue.

Il Natale, però, non finisce con questo regalo del Padre, dal suo cuore al tuo. È anche uno scambio di regali. È un momento speciale per te, mentre rifletti sul mio amore e rivivi il prodigio del primo Natale e dedichi tempo ad adorarmi, ringraziarmi e lodarmi per tutto quello che ho fatto per te. Vuoi sapere che regalo farmi a Natale? Rendiamolo un giorno speciale scambiandoci il dono migliore di tutti: l'amore.